

**FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE**

MARCELLO BERNARDI *Pediatra*



**Da quando porto mio figlio al nido, si ammala molto più facilmente. Tra influenze, tosse e raffreddore sono più i giorni che resta a casa a curarsi di quelli in cui sta bene. Vale la pena?**

**All'asilo, senza paura né farmaci**

**È** vero. Soprattutto se parliamo di nido o di asilo, più che della scuola, le occasioni di contagio si moltiplicano. Si tratta di mettere sui due piatti della bilancia l'indiscutibile vantaggio di quella che si chiama socializzazione, cioè di un'assuefazione ad una comunità di coetanei e di adulti da una parte, che è senza dubbio molto importante per l'evoluzione del bambino e le influenze, le febbri, i mal di gola, dall'altra. Io credo che sia più importante e più raccomandabile

le mandare i bambini, anche se prendono l'influenza 18 volte. Perché queste forme epidemiche, non gravi, lasciano il tempo che trovano. Passano generalmente senza complicazioni, né conseguenze. È una seccatura e basta. D'altra parte i veri tipi di profilassi e prevenzioni nei confronti di queste forme epidemiche sono stati tutti accuratamente studiati, soprattutto dagli inglesi. E cioè i vaccini aspecifici ad azione globale, i chemioterapici, gli antibiotici, gli immunomodulatori. Ed è

stata una sperimentazione del tutto fallimentare. Perché con nessun farmaco si riesce realmente a prevenire queste forme infiammatorie epidemiche. Con i vaccini certamente no, con i chemioterapici e gli antibiotici neppure. Anzi, secondo una particolare ricerca, i bambini trattati con antibiotici presentavano delle forme un po' più prolungate. Gli immunomodulatori, diciamo per essere più semplici gli immunostimolanti, quelli che favoriscono le reazioni immunitarie dell'organismo qualche volta sono utili. Ma sono utili quando nel bambino c'è una deficienza di immunità, quando cioè ci troviamo di fronte a immunodeficienti, che sono piuttosto rari. Agli altri non fanno

né freddo né caldo. Per cui la linea di condotta migliore pare sia quella di non praticare nessuna prevenzione particolare, tranne la vitamina C, che male non fa. D'altra parte io consiglio di mandare ugualmente i bambini all'asilo, a partire da un anno, pressapoco. Mandarli prima può essere controproducente. Bisogna tenere presente che nella seconda metà dell'anno il bambino riconosce gli estranei, prima no, prima tutti i volti, più o meno, sono la stessa cosa. Invece nella seconda metà dell'anno distingue il volto dell'estraneo da quello familiare. Quindi è un momento un po' critico per inserirlo in una comunità, ma verso la fine del primo anno si può fare.

**Russia, processo segreto a uno scienziato pacifista**  
**La bomba chimica di Zhirinovskij**

Uno scienziato russo, Vil Mirzajanov, sarà processato a porte chiuse a Mosca. La sua colpa? Mirzajanov avrebbe rivelato che la Russia, nonostante abbia firmato l'accordo di Ginevra per l'abolizione delle armi chimiche, sta invece continuando le ricerche. Non solo: l'esercito russo avrebbe sviluppato un'arma chimica otto volte più letale dei gas nervini, probabilmente proprio la superarma a cui ha fatto riferimento Zhirinovskij.

partì a condurre ricerche segrete, e cinici esperimenti sulla pelle di ignare cavie umane: agghiacciante notizia che solo ora cominciano a trapelare. Esistevano istituti di ricerca segreti, in città vietate ai normali cittadini, in cui scienziati privilegiati vivevano e lavoravano come in una sorta di prigione dorata: lo stato di guerra giustificava tutto davanti ai loro stessi occhi.

Ma oggi, quale giustificazione può darsi per l'esistenza di ricerche segrete e per la persecuzione di chi tali segreti viola? C'è il rischio infatti che oggi altre giustificazioni si sostituiscono a quella della difesa della patria e cioè quella della difesa del posto di lavoro. E se questo scienziato coraggioso verrà condannato, chi altri oserà seguire l'esempio?

Del resto, su una scala meno paurosa, lo stesso problema si pone a tutti i ricercatori che, lavorando nei laboratori industriali, sono tenuti al segreto per motivi di concorrenza, ma non per questo a chiudere gli occhi di fronte ai pericoli insiti in certe linee di ricerca, come ricerche epidemiologiche mal controllate, esperimenti in alcuni settori delle biotecnologie, ecc. Il ricercatore non è un esecutore, che può nascondersi dietro ad un ordine ricevuto. La responsabilità delle conseguenze è sua, e non può rinunciare.

In questa luce, il problema posto dal processo di Mosca ci riguarda tutti. Non solo perché le conseguenze di una possibile diffusione di armi così micidiali in mani meno responsabili potrebbero materialmente ricadere su tutti noi, ma anche perché è inammissibile che in tempo di pace un ricercatore non abbia il diritto/dovere di denunciare un crimine che vede commettere sotto i suoi occhi, o debba soggiacere alla ragion di Stato (o di impresa).

L'escalation degli armamenti durante gli anni più bui della guerra fredda ha visto le due grandi potenze superarsi a vicenda sulla stessa strada, mettendo a punto quasi contemporaneamente le stesse armi. Il che significa aver condotto per anni ricerche parallele. Se oggi la Russia ha in mano quest'arma, è lecito temere che gli scienziati americani non siano stati da meno. Una condanna di Mirzajanov scoraggerebbe non solo i colleghi russi, ma anche gli americani dall'aprir bocca.

**GIULIANO NENCINI**

**Tra ricerca e controspionaggio**

**Vil Mirzajanov, nato nel 1935, fisico-chimico, è stato capo dipartimento nel Gennlocht, un istituto di massima segretezza, in cui lavorava dal 1965. Negli ultimi cinque anni aveva anche diretto il servizio di controspionaggio interno all'istituto. Ha contribuito allo sviluppo e alla produzione di nuovi agenti chimici e alla loro sperimentazione sul campo. Preoccupato per il carattere delle ricerche in corso, si era prima appellato, inutilmente, alle gerarchie interne, poi al sindaco di Mosca, fino a decidersi a rendere pubblica la cosa con un breve e prudente articolo su «Kuranty». Quanto bastava per farlo licenziare entro tre mesi.**

quello della responsabilità e della libertà del ricercatore. Mirzajanov viene processato a porte chiuse non per spionaggio, né per aver provalato informazioni tecniche riservate, cosa che non ha fatto, ma perché, turbato dagli effetti di tale arma, osservati in esperimenti sul campo, ha informato l'opinione pubblica della sua esistenza.

La situazione richiama alla mente, naturalmente, quella dei fisici al tempo della realizzazione della prima bomba nucleare. Allora il silenzio fu giustificato dallo stato di guerra e dal legittimo sospetto che analoghe ricerche venissero condotte dal nemico. Anche nel periodo della guerra fredda una tale giustificazione poteva avere una sua validità. Dalle due

Un settimanale russo ad alta diffusione, *Moskovskie Novosti*, ha pubblicato all'inizio di gennaio e col massimo rilievo, un comunicato di allarme per la decisione assunta dalla Procura Generale della Federazione Russa di processare a porte chiuse lo scienziato chimico Vil Mirzajanov. Un processo punitivo che nasconde forse un enorme problema politico e militare. L'appello è sottoscritto da parecchie personalità del mondo della cultura russa.

Anche *l'Unità* aveva dato notizia, il 25 giugno scorso, del «caso» che andava montando a Mosca. In poche parole, Mirzajanov rischia una severa condanna per aver denunciato il fatto che la Russia continua le ricerche sulle armi chimiche: anzi ha sviluppato un'arma estremamente letale (addirittura otto volte più dei gas nervini già noti) e facilmente esportabile, in quanto formata da due componenti che non fanno parte della lista dei composti di cui è vietata l'esportazione. Si pensa addirittura che le minacce del fascista Zhirinovskij facessero riferimento proprio al possesso di quest'arma molto più potente del già devastante gas nervino.

Leggiamo nel comunicato di protesta degli intellettuali russi: «Nel gennaio 1993 la Russia ha sottoscritto una convenzione internazionale che vieta lo sviluppo, la produzione, la conservazione e l'utilizzo delle armi chimiche. Ciò avrebbe dovuto automaticamente sgravare Mirzajanov di ogni accusa, fondata su atti legislativi e normative di altri tempi. Ma ciò non è avvenuto».

Nel mondo instabile di oggi, la sola esistenza di simili armi costituisce un motivo di grave preoccupazione. Ma, in ogni caso, la vicenda dello scienziato russo sotto processo pone un problema più generale.



**Sclerosi multipla A Milano si prova un nuovo farmaco**

Comincerà fra pochi giorni in tre ospedali milanesi la sperimentazione di un farmaco per la sclerosi multipla. Si tratta del «Copolimero 1», una sostanza ottenuta dall'istituto di ricerca Weizman di Tel Aviv, che nelle sperimentazioni attualmente in corso in Israele e negli Stati Uniti ha già dato risultati preliminari positivi nel fermare il progredire della malattia. La sperimentazione milanese, la prima in Europa con questo prodotto, sarà fatta sotto la direzione dei neurologi Nicola Canal al San Raffaele, Alfonso Mangoni al Sacco e David Zerbi al San Carlo. L'annuncio è stato dato stamani all'università di Milano al convegno internazionale, promosso dal sindacato dei farmacisti lombardi, «La sclerosi multipla alle soglie del 2000», a cui hanno preso parte, oltre al premio Nobel Rita Levi Montalcini, numerosi ricercatori e neurologi israeliani, fra cui Ruth Amon alla quale si deve la nuova sostanza, e il suo primo sperimentatore, Salomon Flechter. Il Copolimero 1 - ha spiegato Enrico Mairov, neurologo riabilitatore israeliano che lavora da tempo a Milano - è un prodotto di sintesi che negli animali riesce a neutralizzare il processo infiammatorio dell'encefalite sperimentale allergica, simile a quello prodotto dalla sclerosi multipla. Questa è una malattia neurologica gravemente invalidante che in Italia colpisce 15 mila persone.

**Un raid aereo per rimettere in libertà tre puma**

Una ventina di velivoli privati del club «Aero amigos» argentino con a bordo membri dell'associazione naturalista «Sos vida» sono impegnati in una operazione con la quale vogliono rimettere in libertà tre puma, una specie in pericolo di estinzione, nei boschi tropicali dell'estremo nord dell'Argentina. Tempo fa, spiega il quotidiano *La Nación*, alcuni cacciatori sportivi uccisero nella provincia di Salta una femmina di puma, salvando però i due cuccioli che furono trasferiti in uno speciale centro di allevamento non lontano da Buenos Aires. Qui i due puma sono cresciuti ed hanno avuto a loro volta un cucciolo, una situazione ideale per tentare il loro reinserimento nella natura. Prima di essere messi su un aereo nell'ambito di una operazione che si svolgerà per tutto il fine settimana, i tre puma sono stati addormentati per ridurre al minimo i rischi del volo. Una volta giunti a Saenz Peña (provincia di Chaco), è previsto che i tre «Felis concolor», questo il loro nome scientifico, vengano parcheggiati in una riserva fino a quando non recuperino il loro equilibrio naturale e possano quindi vivere in libertà.

**La schizofrenia è causata da un gene?**

La schizofrenia sarebbe legata alla mutazione di un gene, secondo una ricerca condotta da un gruppo di scienziati giapponesi. La scoperta potrebbe condurre ad una cura efficace contro questa forma di psicosi che si manifesta con demenza precoce, dissociazione psichica, carenza affettiva, inerzia e rifiuto del mondo esterno. Una équipe della Tokyo Medical and Dental University ha scoperto che essa è causata da una quantità eccessiva di un neurotrasmettitore, la dopamina. I neurotrasmettitori sono sostanze biochimiche che trasmettono o bloccano gli impulsi fra le cellule nervose. L'eccesso di dopamina è provocato da una irregolarità nelle molecole dei neuroni che si legano a queste sostanze. I ricercatori giapponesi hanno scoperto che nei malati di schizofrenia esiste una mutazione genetica nel cromosoma 11, che modifica la composizione delle molecole superficiali dei neuroni che si legano alla dopamina.

**Il Senato dà il primo sì alla legge che limita fortemente la fecondazione artificiale**  
**Francia, restaurazione bioetica**

**ROMEO BASSOLI**

«Non si è trattato né di approvare, né di incoraggiare. E neppure di vietare». Simone Veil, ministro della sanità e degli affari sociali del governo Balladur interpreta la legge sulla bioetica approvata venerdì scorso dal Senato francese con l'astensione dei socialisti (che avevano votato contro alcuni articoli) e dei comunisti.

Si tratta della prima legge al mondo che interviene organicamente su una materia complessa e delicatissima, sottoposta alla pressione dell'opinione pubblica, di un gigantesco business medico-sanitario (le banche del seme, i centri di fecondazione artificiale...) e di coloro (e non sono pochi) che vivono come una ferita insanabile la propria sterilità.

La legge approvata dal Senato francese (e che ora dovrà passare all'Assemblea nazionale, cioè la Camera) ha voluto soprattutto regolamentare il problema delle sperimentazioni sull'embrione e il complica-

tissimo terreno della fecondazione artificiale e della donazione degli organi.

Sull'embrione la legge è draconiana: sono vietate tutte le sperimentazioni, tutt'al più si potrà accedere a qualche forma di osservazione. Nel Codice civile francese entra una definizione secondo la quale «il riconoscimento del primato della persona umana è un dovere della società, la legge garantisce il rispetto di ogni essere umano dall'inizio della vita. Tutti gli attentati all'integrità fisica o psichica che disconoscano la dignità della persona sono vietati».

Io non avevo nessun preconcetto - ha commentato Simone Veil - C'era però una cosa che mi turbava: la presenza del donatore esterno alla coppia nella fecondazione artificiale, il dono dell'embrione insomma. Mi sembra che la società non ha ancora pienamente capito a che cosa può portare questo. La donna che porta in grembo un embrione non suo è

una situazione eccezionale, e la legge deve sottolinearlo».

E certo la legge lo sottolinea: per donare sperma e ovociti bisognerà passare dal giudice. E il donatore (o la donatrice) dovrà appartenere ad una coppia che ha già avuto altri figli. E in ogni caso non potrà donare più di cinque embrioni dando anche il consenso scritto alla loro utilizzazione.

Insomma, un freno pesante al libero mercato dei gameti. Non solo: la fecondazione artificiale è riservata unicamente alle coppie formate da un uomo e una donna in età fertile. Naturalmente c'è un'età fertile solo per la donna, non avendo l'uomo l'equivalente della menopausa. Ma in ogni caso vengono esclusi dalla possibilità di ricorrere alla «procreazione medicalmente assistita» donne sole, coppie omosessuali, donne che vogliono restare vergini pur avendo un figlio (c'è già una mamma vergine, vive in Inghilterra), coppie che vogliono ricorrere all'utero in affitto.

Ora, il curioso percorso di questa

legge fa sì che sia il risultato dell'iniziativa e del voto della Destra, ma contemporaneamente si tratti di un testo che regolamenta duramente una serie di liberi scambi di prestazioni mediche, «don» di materiale biologico e, ovviamente, denaro. Molto denaro, perché la fecondazione artificiale costa.

Insomma, la Destra contro una forma di «libero mercato» e la Sinistra moderatamente a favore. Decisamente la bioetica è un terreno dove le parti politiche tradizionali si invertono.

E non si tratta dell'unico paradosso. Questa legge limita fortemente un settore di ricerche biomediche (e di applicazioni delle ricerche) che è in piena corsa nei Paesi anglosassoni e scandinavi. Malattie come il Parkinson o alcune sindromi di origine genetica, vedono in complesse sperimentazioni sull'embrione o nell'utilizzo di materia fetale uno dei filoni principali di ricerca o addirittura di cura. La fatica del legislatore francese sarà messa presto alla prova.

**Pentagono sconfitto: abbandonerà la sperimentazione a pagamento del contestato vaccino contro l'Aids**

WASHINGTON. Il Pentagono ha deciso di rinunciare alla sperimentazione del possibile vaccino anti-Aids VaxSyn. Lo ha reso noto ieri il Washington Post.

«È una vittoria per la ricerca scientifica» è stata la reazione della responsabile nazionale dei Servizi sociali e sanitari Donna Shalala, che si era opposta alla progettata sperimentazione militare del vaccino noto anche come Gp-160, che non attacca direttamente il virus Hiv ma aiuta a contenere le conseguenze dell'infezione.

La ditta farmaceutica MicroGenesys, con sede in Connecticut, era riuscita attraverso un intenso lavoro di lobbying a far approvare dal Congresso il progetto per 20 milioni di dollari (34 miliardi di lire) contestato dai responsabili nazionali della Sanità. Almeno dieci milioni di dollari, e questo aveva sollevato molte perplessità, sarebbero andati alla ditta produttrice del VaxSyn che si era rifiutata di metterlo a disposizione degli sperimentatori gratuitamente, come è

consuetudine in questi casi.

In una lettera ottenuta dal quotidiano il vice ministro della Difesa Edward Martin comunica alla Food and Drug Administration (Fda) e l'Istituto nazionale per la sanità (Nih) che i militari non avrebbero avviato gli esperimenti su vasta scala. Il VaxSyn, considerato promettente, sarà comunque preso in considerazione in altri esperimenti che si serviranno in parte dei fondi già stanziati.

Intanto, sono stati resi noti dati ufficiali secondo i quali i morti provocati dall'Aids fino all'anno 2000 saranno dieci milioni e le persone infettate dal virus hiv fra i trenta e i quaranta milioni.

Le temibili stime compaiono in un rapporto presentato dal direttore generale della Organizzazione mondiale della sanità, il giapponese Nakajima, al consiglio esecutivo.

Il testo lamenta, tra l'altro, che l'infezione da virus Hiv non viene sufficientemente contrastata dalle autorità sanitarie locali in Africa, Asia e in Medio Oriente.